

Il welfare di Fca: bonus da 700 euro in salute e servizi a 80 mila dipendenti

Negli stabilimenti italiani 1.800 assunzioni

Il piano

di **Bianca Carretto**

È partito il programma di welfare aziendale di Fiat Chrysler Automobiles che «fa parte dell'accordo — spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim-Cisl, responsabile per il settore automotive — che abbiamo firmato con l'azienda nel 2016, utilizzando una parte di retribuzione variabile aziendale che si aggira sui 700 euro, per circa 80 mila lavoratori, tra Fca e Cnh Industrial. Nulla era stato siglato prima, in Italia, di queste dimensioni, per numero di dipendenti ed estensione sul territorio. Sono stati massimizzati i vantaggi fiscali e contributivi della recente legislazione sul welfare».

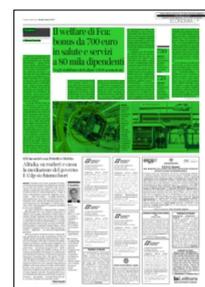
A servizio dell'accordo Fca ha promosso «Conto Welfare», il programma che permette di percepire l'incentivo di produttività sotto forma di beni e servizi per 700 euro lordi. Se erogata come retribuzione vale 735 euro netti (540 più il 25%). Ogni dipendente può scegliere di avvalersi, tra l'altro, della copertura sanitaria completa e di ottenere il rimborso delle spese sostenute per l'istruzione e l'assistenza dei familiari. «Partecipiamo a questa operazione per ottimizzare la distribuzione attraverso il reddito, utilizzando la leva fiscale», osserva il sindacalista. In questi anni sono state siglate diverse intese sia per rilanciare le fabbriche sia per dare risposte salariali concrete nei momenti più difficili. Spiega Uliano: «Nel 2015, dopo 20 anni, è stato elaborato il primo contratto per il calcolo dell'efficienza e della

redditività all'interno degli stabilimenti. Fca ha distribuito circa 2.800 euro pro capite, in due anni, contro un'inflazione che ne richiedeva meno di 250 per la copertura salariale. Uno sforzo economico importante, reso possibile dal rilancio del settore e dal cambiamento della tipologia di produzione fatta nei siti italiani». Nel 2012, dopo l'acquisizione di Chrysler, quando Sergio Marchionne ha detto «siamo di fronte a una scelta per cuori forti, Fim-Cisl ha compreso il valore del progetto presentato e abbiamo risposto che per realizzarlo ci volevano sindacalisti intelligenti e determinati, insieme si potevano salvare gli stabilimenti italiani e americani».

I risultati sono nei numeri: nel nostro Paese si costruivano 391.000 auto nel 2013. Tre anni dopo, nel 2016, le auto costruite sono salite a quota 721.000. Considerando anche le 290.000 unità di Fiat Professional (nel 2013 erano 203.000) il totale delle auto costruite l'anno scorso supera il milione di pezzi. «Marchionne ha salvato gli stabilimenti italiani ma come noi ha avuto l'opinione pubblica contro — ricorda Uliano —. In tre anni la produzione è aumentata dell'84%, frutto non solo di investimenti ma di un cambio di pelle di Fca». La sfida era assemblare veicoli di alta gamma per sviluppare l'export ed è stata modificata la composizione del mix che per l'80% era costituita dal segmento basso (pari a 321 mila unità) mentre oggi per il 60% è realizzata da quello alto. L'incremento di questa fascia ha superato il 530%, si è passati dalle 80 mila

vetture premium del 2013 alle 428 mila del 2016, con drastica riduzione degli ammortizzatori sociali. Dal 2013 sono state effettuate 6.480 nuove assunzioni, senza contare i 750 giovani inseriti nel 2017, a Cassino.

«Non bisogna fossilizzarsi sulla Panda. Le future produzioni premium sono una garanzia per Pomigliano. A Cassino — evidenzia Uliano — si producono 250 tra Stelvio e Giulia, per turno, circa 500 al giorno. A breve, come comunicato dal Coo della Regione Emea, Alfredo Altavilla, si potrà arrivare a 350/380 unità per turno. A regime, significa, un'ulteriore richiesta di altri 750 lavoratori che, con i 300 prestati da Pomigliano, fanno un totale di 1.800 persone».



750 721

i giovani
inseriti nel
corso del 2017
a Cassino.
Dal 2013
le assunzioni
sono state
6.480

mila auto
costruite
in Italia da Fca
nel 2016
(erano 391
mila soltanto
tre anni prima,
nel 2013)



Auto
Nel nostro
Paese nel
2013 si
costruivano
391.000
auto.
Tre anni
dopo, nel
2016, le
auto
costruite
sono salite
a quota
721.000
A sinistra,
l'impianto di
Pomigliano
A destra, la
fabbrica di
Cassino

